EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Germania

gruppo A

Lothar Matthäus (fotoWitters)

UEFA EURO 2000

FOREVER SPORT
DEL PIERO
10

NUOVE REGOLE PER LA NUOV

PRIMA DI TIRARE UN CALCIO DI
DEVE FAR CAPIRE DOVE

La EOT Predator® Precision. La Predator
della tomaia, là dove si calcia il pallone.
Raccomandata dalla FIFA.™ Più

Di vince

Sopra, Oliver Bierhoff in rovesciata contrastato dal finlandese Hyypiä (fotoAP). Il centravanti del Milan non ha convinto nelle ultime uscite con la Germania. Nella pagina accanto, Michael Ballack (fotoWitters), geometrico centrocampista del Bayer Leverkusen

"EINE TURNIER-MANNSCHAFT", ossia una squadra che sa dare il massimo nelle occasioni che contano. Così amano definire i tedeschi la propria nazionale e in effetti i numeri danno loro ragione: tre primi (54, 74 e 90), tre secondi (66, 82 e 86) e due terzi posti (34 e 70) al Mondiale; tre titoli (72, 80 e 86) e due volte in finale (76 e 92) all'Europeo.

Dati questi che obbligano a mettere fra i favoriti i campioni in carica, anche se il Golden Gol di Bierhoff che all'Euro 96 stese la Repubblica Ceca è solo un lontano ricordo. Molti degli attori di quella serata londinese di quattro anni fa non vestono più la maglia bianca con l'aquila sul petto e, soprattutto, non c'è più quello che era stato definito l'artefice principale della vittoria finale: Berti Vogts. Che ha pagato a caro prezzo il disastroso mondiale francese, nel quale ha voluto schierare molti dei suoi senatori nonostante parecchi di loro fossero ormai giunti al capolinea. Dopo un tentativo di rifondazione naufragato al largo dell'isola di Malta nel settembre '98, il timone è passato a Erich Ribbeck, il quale ha esordito sulla panchina della nazionale a Bursa, nel primo incontro di qualificazione all'Euro2000.

Una sconfitta secca quella contro la Turchia, che ha costretto i teutonici a giocar-

nte c'è solo lo spirito

si il primo posto di un gruppo tutt'altro che irresistibile all'ultima partita. Nello 0-0 di Monaco di Baviera, in un Olympiastadion gremito di tifosi turchi, sono state le parate di Kahn e la scarsa mira di Hakan Sükür e compagni ad aprire le strade dell'Europeo a una deludente Germania.

Che nazionale vedremo in Belgio e in Olanda tra poche settimane? Nei test di preparazione si è vista una squadra dai diversi volti, non solo per la grinta messa in campo, ma anche per la tattica voluta da Ribbeck. Ad Amsterdam contro l'Olanda "Sir Erich" ha schierato le tre punte come nel torneo di qualificazione, mentre contro la Croazia e la Svizzera è riapparso il 3-4-1-2 di "vogtsiana" memoria. Un passo indietro? Il Ct ama trincerarsi dietro frasi di rito: «Bisogna essere in grado di giocare con moduli diversi, a seconda degli avversari e delle situazioni contingenti».

La realtà è però un'altra: la scarsa forma di Neuville e i dubbi legati alla salute di Bode hanno messo in crisi un sistema che non può prescindere da questi due esterni, che hanno il compito di andare sul fondo a crossare, ma anche quello di rientrare per supportare i centrocampisti in fase di ripiegamento.

Sfortuna vuole che non ci

Si è qualificata così

Prima, ma che fatica

GRUPPO 3

Turchia-Nord Irlanda 3-0
Finlandia-Moldavia 3-2
Turchia-Germania 1-0
Nord Irlanda-Finlandia 1-0
Moldavia-Germania 1-3
Kirsten, Kirsten, Bierhoff
Turchia-Finlandia 1-3
Nord Irlanda-Germania 0-3
Bode, Bode, Hamann
Turchia-Moldavia 2-0
Germania-Finlandia 2-0
Neuville, Jeremies
Moldavia-Nord Irlanda 0-0
Germania-Moldavia 6-1
Bierhoff, Kirsten, Bode, Bierhoff, Scholl, Bierhoff
Finlandia-Turchia 2-4
Moldavia-Finlandia 0-0
Finlandia-Germania 1-2
Bierhoff, Bierhoff
Nord Irlanda-Turchia 0-3
Moldavia-Turchia 1-1

Germania-Nord Irlanda 4-0
Bierhoff, Ziege, Ziege, Ziege
Finlandia-Irlanda Nord 4-1
Germania-Turchia 0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**19**	8	6	1	1	20	4
Turchia	**17**	8	5	2	1	15	6
Finlandia	**10**	8	3	1	4	13	13
N. Irlanda	**5**	8	1	2	5	4	19
Moldavia	**4**	8	0	4	4	7	17

MARCATORI

7 reti: Bierhoff;
3 reti: Bode, Kirsten, Ziege;
1 rete: Hamann, Jeremies, Neuville, Scholl.

Sopra, Dieter Hamann (fotoAP) in lotta con l'olandese Ronald De Boer. A sinistra, Paulo Rink (fotoWitters): potrebbe essere l'arma in più di Ribbeck. A destra, Oliver Neuville (fotoAP): una presenza fondamentale nello schieramento a tre punte

A fianco, Christian Ziege (fotoAP) contrastato da Winston Bogarde. L'annata negativa di Jörg Heinrich ha riaperto le porte della nazionale all'ex milanista, ora al Middlesbrough. Sotto, Mehmet Scholl (fotoAP), il più fantasioso dei centrocampisti tedeschi impegnato contro Frank De Boer

siano alternative (Deisler ha le gambe d'argilla, mentre Sebescen, Ricken, Heldt o Schneider sono impresentabili a livello internazionale) e che Bierhoff non garantisca più gol a grappoli come un tempo, con la conseguenza che il tecnico è stato costretto a riproporre un centrocampo solido a coprire le spalle di un regista che ha il compito di ispirare le due punte.

E, come se non bastassero i problemi legati al modulo, ci ha pensato Jeremies a gettare benzina sul fuoco criticando ferocemente il Ct («Il livello della nazionale è davvero scarso», parole oramai passate alla storia) e rischiando di spaccare un gruppo che è già praticamente diviso in due: Bayern e Leverkusen, che si sono contese l'ultimo campionato, sono quasi equamente rappresentate.

Saranno sufficienti le alchimie tattiche di Ribbeck, le prodezze di Kahn, l'esperienza di Matthäus e il duo Bierhoff-Kirsten per difendere il titolo vinto sul prato di Wembley?

Gian Luca Spessot

I precedenti

Tre volte campione

1960: **assente**
1964: **assente**
1968: **non qualificata**
1972: **campione**
1976: **seconda**
1980: **campione**
1984: **eliminata al primo turno**
1988: **semifinalista**
1992: **seconda**
1996: **campione**

15 giugno 1969

Portiere

1,88 m, 87 kg

Bayern Monaco

Presenze e reti: 23/-

Titolare indiscusso. A lungo riserva di Köpke senza fare polemiche nonostante da molti fosse ritenuto migliore. Le uscite aeree sono il suo punto debole. In compenso è quasi insuperabile fra i pali grazie ai riflessi eccezionali e una potenza sviluppata in anni di duri allenamenti. È poco amato dalla critica per i modi bruschi e il carattere esplosivo: non a caso è soprannominato "Vulkahn".

Oliver KAHN

10 novembre 1969

Portiere

1,87 m, 80 kg

Borussia Dortmund

Presenze e reti: 11/-

Non è il portiere saponetta visto in Italia con la maglia del Milan, ma anche in Germania ogni tanto commette errori clamorosi, determinati dalla troppa spavalderia. Non riesce a rassegnarsi al ruolo di dodicesimo e per questo ha più volte dato vita a inutili polemiche, affermando di essere il vero numero uno e mostrando un'arroganza che lo allontana dalle simpatie dei tifosi.

Jens LEHMANN

UEFA EURO 2000

Hans-Jörg BUTT

Fino al 1997 militava fra i semiprofessionisti, oggi è uno degli estremi difensori più quotati del calcio tedesco. Lo cerca il Leverkusen. È il titolare della selezione B ma è naturale immaginare un futuro non lontano in cui questo colosso sarà l'ultimo uomo e magari il rigorista della massima rappresentativa. Deve infatti parte della fama che lo circonda alla sua abilità dagli undici metri.

28 maggio 1974

Portiere

1,91 m, 91 kg

Amburgo

Presenze e reti: -/-

Lothar MATTHÄUS

Una leggenda vivente: nessuno al mondo vanta tante presenze in nazionale, pochissimi hanno vinto quanto lui. Nonostante l'età, Ribbeck lo ha voluto a tutti i costi ai suoi ordini. La sua importanza è dimostrata dal caos che regna nella difesa del Bayern dal giorno del suo addio. Resta da verificare la sua tenuta dopo due mesi giocati in quella che in Germania amano definire "Operetten-Liga".

21 marzo 1961

Difensore

1,74 m, 71 kg

MetroStars (Usa)

Presenze e reti: 146/23

11 gennaio 1974

Difensore

1,87 m, 87 kg

Bayer Leverkusen

Presenze e reti: 17/-

Costretto a fare il pendolare fra i ruoli di libero, stopper e regista difensivo ha talvolta perso la bussola, soprattutto in nazionale dove non si è mai espresso ai livelli abituali. I mezzi non gli mancano ma gli fanno difetto il carattere e quel pizzico di cattiveria che caratterizzano un vero leader. Se in campo imparerà a urlare di più diventerà il libero della nazionale tedesca del dopo Matthäus.

Jens NOWOTNY

26 dicembre 1969

Difensore

1,82 m, 77 kg

Bayern Monaco

Presenze e reti: 13/-

Uno dei tanti prodotti dell'ex Ddr. Non è molto spettacolare e anche fuori dal campo si vede e si sente poco. Ma sia nel suo club che in nazionale è uno dei pilastri della retroguardia grazie all'abilità nel gioco aereo e all'anticipo. È un giocatore già discretamente esperto ma l'Euro 2000 sarà il suo primo vero torneo internazionale. È quindi tutta da verificare la sua tenuta psicofisica.

Thomas LINKE

UEFA EURO 2000

Markus BABBEL

Da quando ha ufficializzato l'addio al club in cui si è affermato (la prossima stagione giocherà infatti nel Liverpool) si stenta a riconoscere quel marcatore di ferro capace di complicare la vita a qualsiasi avversario e di svettare su ogni pallone nella sua area di rigore. La duttilità e la sagacia tattica consentono a Ribbeck di schierarlo anche come centrocampista di copertura.

8 settembre 1972

Difensore

1,90 m, 81 kg

Bayern Monaco

Presenze e reti: 47/1

Marko REHMER

Può essere schierato sia da difensore che da centrocampista arretrato, pur se il suo ruolo naturale è il primo. Solido, veloce e forte di testa: non a caso tende spesso ad avanzare sui calci da fermo. Era arrivato all'Hertha dall'Hansa Rostock per fare il salto di qualità e per giocare in Champions League, ma un grave infortunio lo ha tenuto a lungo lontano dai terreni di gioco.

29 aprile 1972

Difensore

1,87 m, 85 kg

Hertha Berlino

Presenze e reti: 9/1

30 maggio 1966

Centrocampista

1,67 m, 67 kg

Monaco 1860

Presenze e reti: 97/11

La splendida stagione nel Monaco 1860 lo ha riportato nel giro della nazionale, dal quale sembrava definitivamente uscito. Un ritorno al vertice ancora ancor più significativo tenuto conto dell'età e dei problemi familiari che ha dovuto affrontare negli ultimi mesi. Difficilmente però riuscirà a esprimersi sui livelli dell'Euro 92, quando risultò il miglior giocatore del torneo.

Thomas HÄSSLER

5 marzo 1974

Centrocampista

1,76 m, 76 kg

Bayern Monaco

Presenze e reti: 22/1

L'infortunio subito nel ritorno con il Real Madrid mette in dubbio la sua partecipazione. È un lottatore indomabile, che macina chilometri su chilometri e non conosce la parola "resa". Nonostante le critiche ricevute dal giocatore, Ribbeck ha ammesso che "Jerry" è uno dei punti di forza della squadra. Il Ct proprio non se la sente di rinunciare a questo solido frangiflutti.

Jens JEREMIES

UEFA EURO 2000

Dieter HAMANN

Al Bayern era un pupillo di Trapattoni, che ha contribuito a lanciarlo e a farne un campione. Da due stagioni gioca in Inghilterra e questa lontananza, insieme ai vari infortuni che ha subito, ha rischiato più volte di fargli perdere la nazionale, dove non ha mai pienamente convinto. La mancanza di valide alternative ha sempre indotto prima Vogts e poi Ribbeck a concedergli fiducia.

27 agosto 1973

Centrocampista

1,89 m, 73 kg

Liverpool (Ing)

Presenze e reti: 22/2

Christian ZIEGE

A tempi del Bayern alternava prestazioni stratosferiche a partite inguardabili, costante quest'ultima del periodo al Milan. Ha saputo rinascere in Inghilterra. Deve ringraziare Ribbeck che, a causa della pessima annata di Heinrich, lo ha riproposto. In nazionale può giocare nella posizione preferita: né difensore, né attaccante, bensì centrocampista esterno con libertà d'azione.

1 febbraio 1972

Centrocampista

1,86 m, 78 kg

Middlesbrough (Ing)

Presenze e reti: 48/8

20 settembre 1976

Centrocampista

1,89 m, 80 kg

Bayer Leverkusen

Presenze e reti: 5/-

Il bello del calcio tedesco è un altro prodotto del vivaio dell'ex Ddr. Il Leverkusen ha fatto follie per averlo fin da questa stagione nonostante avesse firmato solo per la prossima. Ha ripagato dimostrandosi uno dei perni del centrocampo che esprime il più bel gioco della Bundesliga. Ha dalla sua un fisico eccezionale, dei piedi molto sensibili e l'età. Gli manca ancora la continuità.

Michael BALLACK

16 ottobre 1970

Centrocampista

1,76 m, 69 kg

Bayern Monaco

Presenze e reti: 24/3

Dovendo suo malgrado rinunciare a Effenberg, è stato Ribbeck a rilanciarlo, quand'era caduto in disgrazia dopo la separazione dalla moglie e una serie impressionante d'infortuni. Nel Bayern gioca da punta esterna nel tridente, in nazionale giostra alle spalle delle punte, anche se non è un regista tradizionale. Tecnico e fantasioso, se in giornata di grazia può risolvere una partita da solo.

Mehmet SCHOLL

UEFA EURO 2000

Stefan BEINLICH

«Arriverò a Berlino da campione in carica» ha dichiarato pubblicamente annunciando il passaggio all'Hertha. Costretto prima da un infortunio poi da incomprensibili scelte di Daum a stare in panchina, ha trovato posto solo a stagione iniziata: da allora non ha smesso di essere decisivo. È un centrocampista offensivo col vizio del gol, sempre che il pallone non gli capiti sul piede destro.

13 gennaio 1972

Centrocampista

1,80 m, 75 kg

Bayer Leverkusen

Presenze e reti: 4/1

Sebastian DEISLER

In nazionale ha giocato 45 minuti, ma sono bastati a far capire di che pasta è fatto. Riconosciuto come il più grande talento del calcio tedesco, nessuno gli potrebbe sottrarre una maglia di titolare se i suoi muscoli non fossero così fragili. Ha tutte le qualità per diventare il numero dieci del futuro. Per il momento, però, viene utilizzato prevalentemente sulla fascia destra.

5 gennaio 1980

Centrocampista

1,82 m, 71 kg

Hertha Berlino

Presenze e reti: 1/-

8 giugno 1969

Centrocampista

1,69 m, 65 kg

Hertha Berlino

Presenze e reti: 14/1

È nato in Polonia poi i genitori, di origine tedesca, nel 1980 si trasferirono nell'allora Germania Est e infatti lui vanta anche sette presenze nella Ddr. È diventato qualcuno a Bochum e dal '98 difende i colori dell'Hertha, dove alterna ottime prestazioni (ne sa qualcosa il Milan) ad altre tutte da dimenticare. È un regista un po' atipico, che non è riuscito a diventare il leader della squadra.

Dariusz WOSZ

23 luglio 1969

Centrocampista

1,89 m, 85 kg

Werder Brema

Presenze e reti: 18/4

Diventa fondamentale nel modulo a tre punte. Sa giocare in tutti i ruoli, difensore, centrocampista e attaccante, purché possa operare sulla fascia sinistra, dato che non riesce proprio usare il destro. Non è certo un fuoriclasse, ma è molto prezioso dato che sa essere pericoloso in avanti e utile in copertura. Uno di quelli che fanno vincere le partite senza che nessuno lo noti.

Marco BODE

UEFA EURO 2000

Oliver BIERHOFF

Sta attraversando uno dei momenti più difficili della carriera, nel club come in nazionale. Ribbeck ha più volte ripetuto che se la Germania è campione d'Europa in carica e si è qualificata per l'Euro 2000 gran parte del merito spetta al centravanti milanista. Che la stampa critica sempre più spesso, auspicando una coppia offensiva composta da Kirsten e Rink del Leverkusen.

1 maggio 1968

Attaccante

1,91 m, 87 kg

Milan (Ita)

Presenze e reti: 46/27

Oliver NEUVILLE

Se dipendesse da lui giocherebbe da punta come nell'Hansa Rostock. Ma davanti la concorrenza è serrata, mentre scarseggiano gli esterni destri. Così, prima Ribbeck e poi Daum lo hano reinventato in questo ruolo. Per gran parte della stagione è sembrato l'ombra di se stesso, poi si è ripreso. Anche perché Daum gli ha fatto capire che il suo futuro transita sulla corsia di destra.

1 maggio 1973

Attaccante

1,71 m, 64 kg

Bayer Leverkusen

Presenze e reti: 17/1

4 dicembre 1965

Attaccante

1,75 m, 81 kg

Bayer Leverkusen

Presenze e reti: **48/18**

Una macchina da gol: negli Anni 90 nessun tedesco ha segnato quanto lui. È un bomber che sa andare a rete in tutti i modi. Dopo aver disputato 45 gare nella Ddr, ha sempre avuto vita difficile nella Germania unificata. Ha avuto la sfortuna di trovarsi davanti prima Völler, poi Klinsmann e infine Bierhoff. Ha l'ultima opportunità di essere protagonista in un grande torneo internazionale.

Ulf KIRSTEN

21 febbraio 1973

Attaccante

1,84 m, 73 kg

Bayer Leverkusen

Presenze e reti: **6/-**

Incredibile la storia di questo brasiliano-tedesco rispedito al mittente perché aveva perso la via del gol. È ritornato in punta di piedi e ha saputo conquistare i titoli dei giornali. Pur essendo forte nel gioco aereo è una classica seconda punta. Nel modulo col tridente non è previsto nell'undici iniziale, ma se Ribbeck optasse per la soluzione con due attaccanti un posto sarebbe suo.

Paulo Roberto RINK

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 20 maggio 2000

Possibili alternative

Frank BAUMANN
29-10-1975, difensore, 1,87x79, Werder Brema, 1/-

Carsten RAMELOW
20-3-1974, centrocampista, 1,85x80, Bayer Leverkusen, 7/-

Alexander ZICKLER
28-2-1974, attaccante, 1,88x84, Bayern Monaco, 3/-

Michael PREETZ
17-8-1967, attaccante, 1,92x84, Hertha Berlino, 7/1

Carsten JANCKER
28-8-1974, attaccante, 1,93x90, Bayern Monaco, 5/-

il CT

Erich RIBBECK

In panchina per caso

Erich Ribbeck, ossia la storia di un Ct per caso. Mentre l'intera nazione si interrogava sul successore del dimissionario Vogts e il presidente federale Braun tentava invano di convincere i vari Hitzfeld, Daum, Rehhagel e Heynckes a risollevare le sorti del calcio tedesco, Ribbeck (13 giugno 1937) trascorreva serenamente le sue giornate nella splendida casa sull'isola di Tenerife, dove si era ritirato all'indomani dell'addio al Leverkusen (aprile '96). E in effetti la sua carriera di tecnico non è coronata da successi se si esclude la Coppa Uefa vinta nel lontano '88 con il Bayer. Una soluzione d'emergenza, quindi, una scelta inevitabilmente a tempo e indissolubilmente legata ai risultati. Il primo, la qualificazione, l'ha centrato; il secondo, riavvicinare la nazionale ai tifosi, anche; il terzo, dare un gioco alla squadra, in parte. Ma ora l'attende la prova più importante, la più difficile. Da lui ci si aspetta almeno la semifinale, altrimenti... «Tenerife, esperame que llego».

Con l'eterno Matthäus

NETZER la vede così

«Determinante recuperare Bierhoff»

«**Come nel '96** abbiamo un portiere indiscusso, ma siamo ancora lontani da quella squadra. Il vuoto lasciato da Sammer (di leadership oltre che di ruolo) è stato colmato da Matthäus, ma l'attuale libero non ha dei compagni di reparto all'altezza dei Kohler o degli Helmer di quattro anni fa. Poi il calcio moderno ha bisogno di difensori che, oltre a marcare, siano capaci di partecipare alla costruzione del gioco. Ma decisivo sará il centrocampo, dove Ballack potrebbe essere la sorpresa del torneo, Jeremies è una sicurezza e positive sono state le stagioni di Scholl e Wosz. Questi giocatori devono però ancora confermare di essere un reparto e non una sommatoria di singoli. In attacco, poi, c'è da sperare che Bierhoff finisca di essere l'ombra di stesso e che ci si decida se giocare con due o tre punte. Voglio però ricordare un particolare: quattro anni fa nessuno volle scommettere sulla Germania a causa di una deludente fase avvicinamento all'Europeo. Almeno questo ci lascia sperare».

Günter Netzer (14 settembre 1944) era il regista della Germania Ovest che trionfò nel campionato europeo del 1972 in Belgio. Centrocampista tecnico e potente, in possesso di un formidabile lancio, con il Borussia Mönchengladbach vinse il campionato tedesco nel '70. Nel '73 passò al Real Madrid, con il quale si aggiudicò la Liga nel '73-74 e nel '74-75. Ha chiuso la carriera nel Grasshoppers, in Svizzera. Con la nazionale tedesca fra il 1965 e il 1975 ha disputato 37 partite (con 6 reti) vincendo, oltre all'Euro 72, anche il Mondiale 1974.

Il calendario

L'INGHILTERRA ALLA SECONDA

Data	Città	Ora	Partita
12 giugno	Liegi	(18)	**Germania-Romania**
17 giugno	Charleroi	(20,45)	**Inghilterra-Germania**
20 giugno	Rotterdam	(20,45)	**Portogallo-Germania**

Quando la cenerentola

RIPESCATA ALL'IMMEDIATA vigilia del torneo finale, per sostituire la Jugoslavia colpita dalle sanzioni dell'Onu anche in campo sportivo, la Danimarca aveva richiamato in fretta e furia i suoi giocatori, in gran parte già in vacanza all'estero, e si era presentata al via della fase conclusiva dell'Euro 92 in condizioni di chiara inferiorità. Oltretutto il suo campione di maggior prestigio, Michael Laudrup, fresco del titolo europeo per club conquistato con il Barcellona, aveva sdegnosamente rifiutato la convocazione, a causa di un insanabile contrasto con il commissario tecnico Møller-Nielsen. In tale situazione, i danesi non potevano nutrire ambizioni di primo piano. Si erano presentati così: «Ci basterebbe pareggiare una delle tre partite del girone preliminare, ma c'è il rischio concreto di ritornare a casa con tre pesanti sconfitte sul groppone».

Quindici giorni dopo, ebbri di gioia non meno che di incredulità, quegli stessi giocatori si ritrovavano a festeggiare allo stadio Rasunda di Göteborg la prima, prestigiosa conquista calcistica della loro storia: si erano laureati campioni d'Europa, dopo aver sconfitto, in semifinale e in finale, le due grandi favorite: l'Olanda detentrice del titolo continentale, e la Germania, campione del mondo in carica. La favola di Cenerentola che, introdottasi furtivamente al ballo di corte, conquista il cuore del principe. O l'impossibile vittoria dell'estremo outsider in un Gran Premio. In ogni caso, una beffa autentica al Gotha del calcio internazionale.

Sopra, i danesi, vincitori a sorpresa ma meritatamente, in posa con il trofeo (fotoBorsari). Nella pagina accanto, la copertina del Guerin Sportivo dedicata a Brian Laudrup, il fantasista della Danimarca acquistato dalla Fiorentina nel corso del torneo continentale. In Italia, però, Brian avrà molto meno successo del fratello maggiore Michael

danese diventò regina

A parte la fragorosa conclusione, furono, quelli svedesi, Europei assai bene organizzati con la cura e la spartana efficienza dei paesi nordici. Stadi piccoli, ma regolarmente colmi di pubblico, grande civiltà sugli spalti, qualche inevitabile problema di ordine pubblico provocato dal ritorno degli hooligans inglesi e dai loro degni emuli, i naziskin tedeschi. Tutto, comunque, nella norma. «Ci aspettavamo di peggio» commentarono alla fine, tirando un sospiro di sollievo, le autorità svedesi. Il tentativo di un golpe, attuato dal solito Blatter che pretendeva di cambiare le regole in corsa, introducendo il Golden Gol al posto dei rigori, venne respinto da tutte le delegazioni. Il colonnello ci avrebbe riprovato, con maggior successo, nell'edizione successiva.

Sul piano tecnico, invece, il torneo stentò parecchio a decollare. Le prime partite furono contrassegnate da un attendismo esasperato, da bassi punteggi, da spiccata prudenza tattica su tutti i fronti. Anche squadre come la Francia, guidata da Platini e accompagnata dalla fama di ambasciatrice di un calcio nuovo e coraggioso, si adattarono all'andazzo generale, preoccupandosi di limitare i danni. Oltre alla Svezia, ammessa di diritto quale nazione ospitante, le altre sette finaliste erano uscite da gironi di qualificazione non privi di sorprese. Fra le eliminate di grido, va considerata in ogni caso l'Italia, sia pure con l'attenuante di essere capitata in un raggruppamento di ferro, comprendente l'Urss, alla sua ultima competizione ufficiale in veste unitaria. Reduce dal contestato terzo posto nel Mondiale di casa, l'Italia di Vicini pagò a caro prezzo il rapporto conflittuale fra il Ct e il presidente federale Matarrese, che imputava al tecnico il mancato titolo iridato e non vedeva l'ora di liquidarlo. Gli azzurri si giocarono il loro destino a Mosca, contro avversari cui bastava il pareggio. L'Urss difese con successo lo zero a zero, Rizzitelli colpì un palo e sulla gestione Vicini calò il sipario. Ancora prima della fine delle qualificazioni, Matarrese lo sostituì con Sacchi cui toccò di onorare, si fa per dire, gli ultimi platonici impegni. La situazione più esplosiva si determinò nel gruppo 4, dove sul campo la Jugoslavia terminò in testa, con un punto di vantaggio sulla Danimarca. Ma i contrasti etnici sempre più violenti all'interno del paese sfocia-

rono in una vera guerra civile, con il nucleo serbo in veste di aggressore nei confronti prima di Slovenia e Croazia, poi della Bosnia-Erzegovina. Una situazione che aveva diretti riflessi sportivi, perché i calciatori croati e sloveni, e successivamente bosniaci e macedoni (fra questi il cannoniere Pancev) non accettavano di militare in una Nazionale sotto l'egida della Federazione centrale di Belgrado. La squadra, pur con molte defezioni, raggiungeva comunque la Svezia per disputare la fase finale. A questo punto interveniva l'Onu, che decretando l'embargo militare ed economico nei confronti di Belgrado, allargava le sanzioni anche all'ambito sportivo, escludendo la Jugo-Serbia dagli Europei svedesi e dalle successive Olimpiadi di Barcellona. L'Uefa, pur orientata per principio a difendere i verdetti del campo contro le ingerenze della politica, non poteva che inchinarsi: d'altra parte, l'Inghilterra aveva già annunciato il suo ritiro, in caso di ammissione dei serbi, e altre squadre l'avrebbero seguita. Veniva così richiamata al volo la Danimarca: beati gli ultimi...

Sopra, Ruud Gullit non supera l'ostacolo rappresentato dal centrocampista goleador Henryk Larsen e da John Jensen nel corso della semifinale vinta dalla Danimarca sull'Olanda ai calci di rigore (fotoBorsari)

I due gironi, in cui vennero suddivise le otto finaliste, apparivano squilibrati: molto più forte il secondo, con le due grandi potenze Germania e Olanda, assieme a Scozia e Csi, che era poi l'erede della vecchia Urss. Dall'altra parte, le due nazioni nordiche, Svezia e Danimarca, con Francia e Inghilterra. L'inaugurazione oppose i padroni di casa alla Francia di Platini, che era stata la sensazione dei gironi eliminatori, con un trionfale cammino di sole vittorie, scandite dai gol del superbomber Papin. E fu proprio Papin, JPP, a pareggiare il gol iniziale della solida Svezia per il pareggio di prammatica nel match d'apertura. Pareggio, a reti bianche, anche fra Danimarca e Inghilterra. Poi la Svezia infilò due successi, contro danesi e inglesi, e ipotecò il primo posto. Per il secondo, lotta apertissima. Un altro zero a zero fra Inghilterra e Francia, sicché la Danimarca, battendo a sorpresa i deludenti "coqs" di Platini, malgrado il gol del solito Papin, completò l'en plein scandinavo. Francia e Inghilterra subito a casa. Il goleador della Danimarca era Henryk Larsen, "tagliato" dal Pisa e regalato dal club toscano al Lyngby, che non gli pagava neppure lo stipendio. Nella favola danese, si inseriva la triste storia di Vilfort, che dopo ogni partita lasciava il ritiro per correre al capezzale della figlioletta, moren-

Segue a pagina 32

Come giocavano i campioni DANIMARCA 1992

Difesa e contropiede (4-3-2-1)

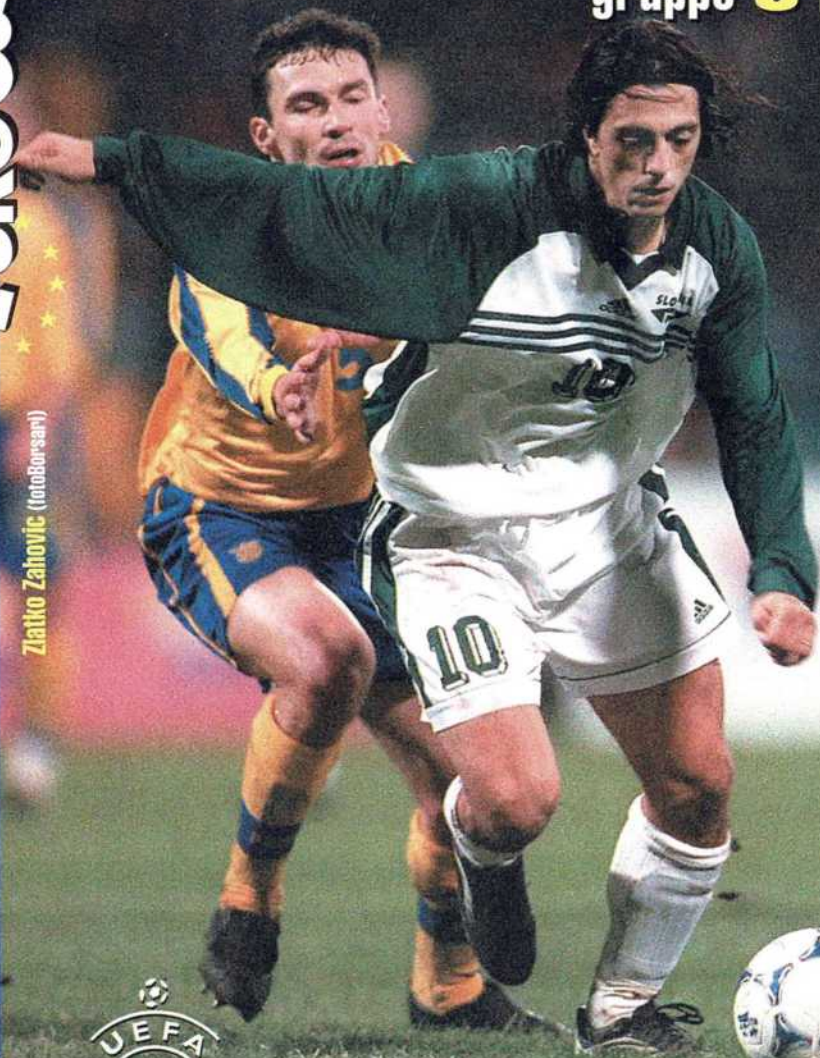
Squadra tonica e muscolare, tatticamente non sofisticata, la Danimarca 92 costruì la sua sorprendente vittoria su una ricetta antica. Difesa molto coperta, e nobilitata da un portiere di straordinarie qualità acrobatiche, pronto a trasformarsi in battitore libero con le sue provvidenziali uscite; centrocampo instancabile, molto agguerrito nella fase di contenimento, e un micidiale contropiede ispirato da Brian Laudrup.

Slovenia

gruppo C

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Zlatko Zahovic (fotoBorsari)

UEFA EURO 2000

Chissà dove la

NON ERA MAI ACCADUTO nelle precedenti undici edizioni dell'Europeo che un Paese con meno di due milioni di abitanti riuscisse a qualificarsi per la fase finale. L'impresa è riuscita alla Slovenia di Srecko Katanec, che ha raccolto i cocci della Slovenia di Verdenik, uscita con le ossa rotte dalle eliminatorie per Francia 98. In diciotto mesi l'ex giocatore della Sampdoria è riuscito a fare il miracolo, a conquistare il cuore della gente slovena, impresa ardua considerando che lo sci alpino e il basket sono di gran lunga gli sport più popolari nel Paese. La doppia sfida nello spareggio con l'Ucraina è stata la degna conclusione di una favola a lieto fine in virtù del successo di Lubiana per 2-1 e del pareggio per 1-1 nella tormenta di Kiev.

Il trionfale ritorno a casa con migliaia di persone che attendono all'aeroporto di Brnik sino alle prime ore dell'alba i giocatori e lo staff tecnico è la conferma che il calcio è riuscito a fare breccia. Tra i più soddisfatti il presidente della federazione Rudi Zavrl, al quale va il gran merito di aver offerto a Katanec il posto di Ct dopo la rinuncia di Bojan Prasnikar. «È stato un grande giocatore, ha giocato in grandi club. Sa dare un'energia positiva al gruppo e sa come stimolare ogni singolo giocatore. Insomma una scelta azzeccata». Katanec è riuscito a tirare fuori il massimo da un

Zeljko Milinovic (fotoAP) si oppone a Andriy Shevchenko nel gelo di Kiev. Il forte sloveno, con una prestazione superiore a ogni previsione, ha praticamente annullato il fuoriclasse ucraino, offrendo così un contributo fondamentale alla qualificazione della squadra di Katanec

porterà il cuore

gruppo di 15 giocatori «Ho imparato tantissimo da Boskov, Eriksson e Osim, i grandi tecnici che mi hanno allenato in carriera. Ho carpito tanti segreti da loro, ma non si può copiare tanto perché in fin dei conti sono i giocatori che vanno in campo. Per me è stato facile perché non avevo nulla da perdere. La Slovenia nella corsa per Francia 98 ha ottenuto dei risultati disastrosi. Peggio era difficile fare, anche in considerazione del fatto che il gruppo non era terribile. Sono contento che i risultati ottenuti sono stati raggiunti attraverso il gioco. Ora andiamo all'Euro 2000 tranquilli. Non abbiamo nulla da perdere. Se qualcuno ci sottovaluterà potrebbe avere brutte sorprese».

Ne sa qualcosa la Francia campione del Mondo che dopo 9' si trovava sotto per 2-0 nell'amichevole allo Stade de France. Alla fine la Slovenia si è inchinata per 3-2 con il gol della sconfitta subito nei minuti di recupero. Katanec, avendo giocato in tre campionati importanti come quelli jugoslavo, tedesco e italiano, ha avuto modo di dare alla nazionale slovena alcune caratteristiche di quei tornei. «La tecnica della scuola jugoslava, la volontà di ferro dei tedeschi e la solidità difensiva degli italiani. Grazie a questi tre ingredienti siamo riusciti a rendere al massimo per quasi tutta la fase eliminatoria». La qualificazione non è stata

Si è qualificata così

Beffata l'Ucraina negli spareggi

GRUPPO 2

Georgia-Albania 1-0
Grecia-Slovenia 2-2
Zahovic, Zahovic
Norvegia-Lettonia 1-3
Slovenia-Norvegia 1-2
Zahovic
Lettonia-Georgia 1-0
Norvegia-Albania 2-2
Grecia-Georgia 3-0
Slovenia-Lettonia 1-0
Udovic
Albania-Grecia 0-0
Grecia-Norvegia 0-2
Georgia-Slovenia 1-1
Zahovic
Lettonia-Grecia 0-0
Georgia-Norvegia 1-4
Lettonia-Albania 0-0
Norvegia-Georgia 1-0
Georgia-Grecia 1-2
Albania-Norvegia 1-2
Lettonia-Slovenia 1-2
Zahovic, Zahovic rig.
Grecia-Lettonia 1-2
Albania-Slovenia 0-1
Zahovic
Slovenia-Albania 2-0
Zahovic, Osterc
Albania-Lettonia 3-3
Norvegia-Grecia 1-0
Slovenia-Georgia 2-1
Acimovic, Zahovic
Georgia-Lettonia 2-2
Norvegia-Slovenia 4-0
Grecia-Albania 2-0
Slovenia-Grecia 0-3
Lettonia-Norvegia 1-2
Albania-Georgia 2-1

CLASSIFICA

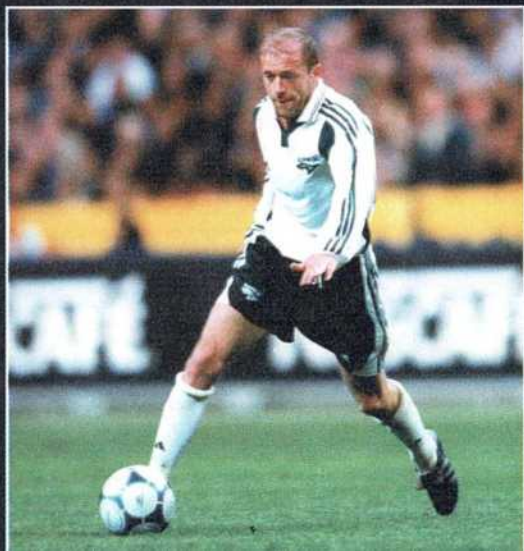
	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**25**	10	8	1	1	21	9
Slovenia	**17**	10	5	2	3	12	14
Grecia	**15**	10	4	3	3	13	8
Lettonia	**13**	10	3	4	3	13	12
Albania	**7**	10	1	4	5	8	14
Georgia	**5**	10	1	2	7	8	18

SPAREGGI

Slovenia-Ucraina 2-1
Zahovic, Acimovic
Ucraina-Slovenia 1-1
Pavlin

MARCATORI

10 reti: Zahovic;
2 reti: Acimovic;
1 rete: Osterc, Pavlin, Udovic.

Sopra, Milenko Acimovic al tiro (fotoAP). Il centrocampista della Stella Rossa, assai dotato tecnicamente ma dalla ridotta autonomia, viene usato part-time da Katanec. A destra, Mladen Rudonja (fotoWitters), elemento destinato a presidiare la fascia sinistra dove, grazie al notevole spunto di velocità, può fare praticamente tutto nonostante gli evidenti limiti tecnici

Sopra da sinistra, il portiere Mladen Dabanovic (fotoMihajlovic), favorito sul più esperto Simeunovic per il posto di titolare, e Miran Pavlin (fotoBorsari): sua la preziosa rete che ha permesso di pareggiare a Kiev

una sorpresa per Katanec. «Senza bravi giocatori, anche tecnicamente, questo successo non sarebbe arrivato. So che sarà difficile confermarsi anche perché abbiamo un gruppo ridotto, di 15-16 giocatori. Oltre ad essere bravi sono amici tra di loro. Fanno gruppo e questo è importante. Ricordo che alla Sampdoria eravamo così, per questo siamo riusciti a vincere il campionato e la Coppa Coppe. Se non hai un gruppo compatto non puoi fare qualcosa d'importante».

La nazionale di Srecko Katanec ha avuto un ulteriore attestato per il suo straordinario '99 con la conquista del prestigioso "The Best Mover of the Year", trofeo della Fifa che spetta alla nazionale che nel corso di dodici mesi è avanzata di più nel ranking mondiale. La Slovenia, oggi quarantesima, in un anno ha guadagnato ben 48 posizioni.

Arden Stancich

I precedenti

All'esordio nella fase finale

1960: **non iscritta***
1964: **non iscritta***
1968: **non iscritta***
1972: **non iscritta***
1976: **non iscritta***
1980: **non iscritta***
1984: **non iscritta***
1988: **non iscritta***
1992: **non iscritta***
1996: **non qualificata**

* in quanto non ancora indipendente

13 settembre 1971

Portiere

1,96 m, 94 kg

Lokeren (Bel)

Presenze e reti: 10/-

Era partito in panchina poi, in conseguenza dei problemi fisici di Simeunovic, è entrato in squadra conquistando subito la fiducia dei compagni e dell'allenatore. Fisicamente non si discute, poi ha tutte le qualità del portiere moderno. Gioca bene coi piedi, tempestivo nelle uscite, ha trovato la sua dimensione già nella prima stagione con il Lokeren, tanto da diventare un uomo mercato.

Mladen DABANOVIC

6 dicembre 1967

Portiere

1,90 m, 88 kg

Maribor

Presenze e reti: 24/-

I continui infortuni gli hanno fatto perdere il posto di titolare. Figlio d'arte, era il terzo portiere della Stella Rossa campione d'Europa nel '91 a Bari. Il suo punto debole sono le uscite. In passato era stato accantonato dall'allora Ct Verdenik, poi è rientrato alla grande. Fondamentale il contributo al secondo posto nel girone e alla storica qualificazione del Maribor in Champions League.

Marco SIMEUNOVIC

UEFA EURO 2000

Dejan NEMEC

Il suo ruolo non può che essere quello di terzo portiere. Soltanto squalifiche o infortuni possono promuoverlo. Nelle partite ufficiali non è mai stato schierato da Katanec. Con la sua squadra, mai così deludente in campionato, ha vissuto una stagione decisamente in tono minore. Solo la convocazione in nazionale in vista dell'Europeo gli ha fatto ritrovare la fiducia e il sorriso.

1 marzo 1977

Portiere

1,85 m, 78 kg

Mura

Presenze e reti: -/-

Spasoje BULAJIC

Elemento potente e grintoso, può essere utilizzato in diversi ruoli difensivi, anche se il meglio di sé lo offre quando è impegnato in marcatura. Sui calci da fermo si proietta in avanti e la statura lo rende temibile nel gioco aereo. A lungo infortunato, può ambire soltanto a un posto come riserva. In nazionale ha esordito il 25 marzo 1998 in Polonia-Slovenia 2-0.

24 novembre 1975

Difensore

1,88 m, 80 kg

Colonia (Ger)

Presenze e reti: 8/1

22 aprile 1970

Difensore

1,78 m, 80 kg

Maribor
Presenze
e reti: 46/-

Libero titolare, calatosi nel ruolo per esigenze della nazionale. Lo scorso anno è stato il miglior giocatore del campionato sloveno. Buona tecnica, senso della posizione, talvolta eccede nel palleggio commettendo errori fatali. Comunque è insostituibile. Convocato nel Resto del Mondo per la sfida con la Bosnia-Erzegovina, ha dovuto rinunciare perché Katanec non gli ha dato il permesso.

Marinko GALIC

5 dicembre 1975

Difensore

1,91 m, 87 kg

Tirol (Aut)
Presenze
e reti: 20/1

È il classico mastino che non ti lascia respirare. Centrale di destra, impeccabile dal punto di vista tattico. Fisico possente, gran senso della posizione, preciso e tempestivo nelle chiusure. Autore della rete del pareggio nella partita di Tbilisi con la Georgia. Tipo duro, che sa soffrire, nel Tirol ha continuato a giocare per un paio di settimane nonostante avesse due costole rotte.

Aleksander KNAVS

UEFA EURO 2000

Darko MILANIC

Il capitano gioca a fianco di Galic sulla destra, ma quando il libero titolare è assente tocca a lui sostituirlo, anche se gli esiti non sono sempre eccellenti. Gli infortuni subiti nell'ultima stagione lo hanno limitato. L'esperienza, però, è dalla sua. Ha giocato quattro volte anche nella Jugoslavia, con la quale doveva disputare l'Euro 92 in Svezia. L'embargo dell'Onu lo ha poi impedito.

18 dicembre 1967

Difensore

1,84 m, 83 kg

Sturm Graz (Aut)
Presenze
e reti: 39/-

Zeljko MILINOVIC

È stato scoperto da Katanec ed è diventato un elemento fondamentale della difesa a tre. Centrale di sinistra, è stato autore di una prestazione eccezionale a Kiev, quando ha praticamente annullato Shevchenko. Allo Stade de France, nell'amichevole contro la Francia, ha conosciuto la gioia del primo gol in nazionale. Inoltre ha servito l'assist per il raddoppio di Udovic.

12 ottobre 1969

Difensore

1,89 m, 86 kg

Lask Linz (Aut)
Presenze
e reti: 15/1

4 settembre 1969

Difensore

1,72 m, 73 kg

Sedan (Fra)
Presenze
e reti: 46/2

Esterno destro offensivo, elemento esperto e inamovibile, capace di dettare i ritmi della manovra e di fornire gli assist vincenti per i compagni. In Francia, prima con il Le Havre e poi con il Sedan, non ha avuto troppa fortuna. Pure lui era fra i ventidue jugoslavi per l'Euro 92. Ha indossato la maglia di tutte le selezioni nazionali della Jugoslavia. Nella massima, vanta quattro presenze.

Djoni NOVAK

25 agosto 1977

Difensore

1,90 m, 78 kg

Maribor
Presenze
e reti: 1/-

Figlio d'arte, suo padre è uno dei consiglieri di Sepp Blatter per l'Est europeo. Promettente difensore filiforme che nel prossimo futuro troverà certamente più spazio. Nel Maribor ha sostituito con successo per alcune partite l'infortunato Galic nel ruolo di libero. Nella partita d'esordio con la Grecia ha però mostrato tutti i suoi limiti. Il suo sogno è giocare in Italia.

Maumer VUGDALIC

UEFA EURO 2000

Milenko ACIMOVIC

È considerato da Katanec la riserva numero uno. Non parte mai titolare perché non ha tenuta. In genere fa il trequartista ma può giocare anche da seconda punta. Nelle qualificazioni ha messo a segno due reti da antologia: con l'Albania dopo una progressione di 60 metri; con l'Ucraina, nello spareggio d'andata, con una conclusione da 45 metri. Per lui il suo club chiede 10 miliardi di lire.

15 febbraio 1977

Centrocampista

1,87 m, 80 kg

Stella Rossa (Jug)
Presenze
e reti: 19/4

Ales CEH

Macina chilometri su chilometri: per questo è molto stimato da Katanec che lo considera insostituibile. Ligio alle consegne tattiche, prende in mano le redini del gioco quando Zahovic subisce la marcatura fissa. Una pedina che unisce la duttilità alla grande esperienza acquisita giocando da tante stagioni nel campionato austriaco. È il vicecapitano della Slovenia.

7 aprile 1968

Centrocampista

1,74 m, 78 kg

Gak Graz (Aut)
Presenze
e reti: 48/1

11 febbraio 1974

Centrocampista

1,79 m, 76 kg

Gand (Bel)
Presenze
e reti: 5/-

Nelle qualificazioni è sempre stato convocato, ma non ha mai avuto l'opportunità di giocare. Un elemento che può essere utile alla causa, anche perché con il Gand ha disputato un ottimo campionato. È considerato il sostituto naturale di Novak. Le sue qualità principali sono la resistenza e la grande disciplina tattica. In nazionale ha debuttato il 6 febbraio 1999 a Muscat in Svizzera-Slovenia 2-0.

Sasa GAJSER

10 gennaio 1971

Centrocampista

1,85 m, 80 kg

Uerdingen (Ger)
Presenze
e reti: 17/-

Lo chiamano "il tedesco" perché ha sempre vissuto in Germania. Figlio di emigranti, in nazionale ha debuttato quando giocava nel Fortuna Düsseldorf. Poco considerato dai media, non da Katanec che lo apprezza per il temperamento e la duttilità che gli permette di tamponare le assenze in difesa e a centrocampo. Lento e falloso, incorre troppo spesso in ammonizioni inutili.

Rudi ISTENIC

UEFA EURO 2000

Amir KARIC

Se fosse più lucido con il fisico e il piede sinistro che si ritrova potrebbe essere un titolare inamovibile. Invece è il classico "cavallo pazzo" che incorre in sanzioni disciplinari inutili, che crea sbandamenti eccedendo in sortite offensive e dimenticandosi poi di rientrare. Ha un tiro potente ma non sempre preciso. Una volta ha colpito il compagno Seslar, che ha rischiato di soffocare.

31 dicembre 1973

Centrocampista

1,80 m, 81 kg

Maribor
Presenze
e reti: 23/1

Miran PAVLIN

Come tanti giocatori sloveni ha dovuto andare all'estero per essere apprezzato in Patria. È diventato l'uomo della provvidenza segnando nella tormenta di Kiev il gol della qualificazione. Assieme a Ceh costituisce l'asse portante del centrocampo. In scadenza di contratto con il Karlsruhe, dove ha giocato poco, all'Euro cercherà di brillare anche per trovare una nuova sistemazione.

8 ottobre 1971

Centrocampista

1,87 m, 79 kg

Karlsruhe (Ger)
Presenze
e reti: 22/2

26 luglio 1971

Centrocampista

1,74 m, 71 kg

St. Truiden (Bel)

Presenze e reti: 35/-

Può ricoprire più ruoli sulla sinistra. Predilige giocare da attaccante, ma Katanec preferisce schierarlo sulla fascia perché le sue progressioni sono da centometrista. Non per nulla è soprannominato "Turbo". Con il suo spunto riesce a mettere in difficoltà chiunque, peccato che spesso e volentieri "bisticci" con il pallone. Così si spiega lo zero alla voce dei gol segnati.

Mladen RUDONJA

1 febbraio 1971

Attaccante

1,80 m, 76 kg

Olympiakos (Gre)

Presenze e reti: 45/21

Con dieci reti ha letteralmente trascinato la Slovenia alla qualificazione. Trequartista dai piedi d'oro, è il punto di riferimento dei compagni. Se non è in giornata, la squadra gira a vuoto. Carattere difficile, spesso e volentieri è in conflitto con gli allenatori. In rotta con l'Olympiakos, negli ultimi due mesi ha disputato una sola partita ufficiale: l'amichevole con la Francia del 26 aprile.

Zlatko ZAHOVIC

UEFA EURO 2000

Milan OSTERC

Attaccante di riserva, che entra in campo a seconda dell'utilizzazione tattica di Rudonja. Katanec è un suo grande estimatore per averlo allenato sei mesi nell'Hit Gorica. Molto veloce ma piuttosto limitato nel palleggio, raramente riesce a saltare l'uomo. I suoi limiti tecnici a volte rallentano la manovra. Rimane però un'autentica perla la splendida rete di testa realizzata all'Albania.

4 luglio 1975

Attaccante

1,85 m, 83 kg

Olimpija Lubiana

Presenze e reti: 19/5

Zoran PAVLOVIC

Viene considerato l'attaccante del futuro. Scatto bruciante, dribbling funambolico, fisico dirompente, è però ancora un po' acerbo per essere titolare dal primo minuto. Rappresenta un'ottima alternativa per il reparto avanzato. Intanto è riuscito a farsi largo nella Dinamo Zagabria, club nel quale nessun sloveno in passato era riuscito a sfondare (vedi Zidan, Katanec, Gliha e Galic).

27 giugno 1976

Attaccante

1,90 m, 76 kg

Dinamo Z. (Cro)

Presenze e reti: 3/-

11 maggio 1973

Attaccante

1,82 m, 75 kg

Servette (Svi)

Presenze e reti: 18/4

Se non si fosse fratturato tibia e perone nella prima partita delle qualificazioni contro la Grecia, il posto di centravanti sarebbe certamente stato suo. Invece per un anno e mezzo ha dovuto stare lontano dai campi. Negli ultimi mesi si è messo in bella evidenza nel campionato svizzero, segnando diverse reti. Dovrebbe aver convinto Katanec che l'infortunio è soltanto un brutto ricordo.

Ermin SILJAK

12 dicembre 1968

Attaccante

1,80 m, 75 kg

Lask Linz (Aut)

Presenze e reti: 35/15

Ricopre il ruolo di punta centrale ma sembra aver perso il fiuto del gol che aveva prima. Nelle qualificazioni ha segnato una sola rete, decisiva per battere la Lettonia a Maribor. In genere gioca un tempo, al massimo un'ora, poi lascia il posto ad Acimovic. Nonostante ciò Katanec lo considera fondamentale negli schemi della squadra, perché sa difendere il pallone, proporsi e procurarsi falli.

Saso UDOVIC

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 20 maggio 2000

Possibili alternative

Zeljko MITRAKOVIC
30-12-1972, centrocampista, 1,86x75, Gand (Bel), 5/-

Mirko TAVCAR
21-7-1974, centrocampista, 1,80x74, Fortuna Colonia (Ger), -/-

Simon SESLAR
5-4-1974, centrocampista, 1,88x76, Maribor, 6/-

Anton ZLOGAR
24-11-1977, centrocampista, 1,81x75, Hit Gorica, -/-

Ante SIMUNDZA
28-9-1971, attaccante, 1,82x75, Maribor, 2/-

il CT

Srecko KATANEC

Fortunato ma anche bravo

Srecko Katanec è nato a Lubiana il 16 luglio 1963. Ottimo centrocampista difensivo, tanto da vestire per 31 volte la maglia della Jugoslavia con 5 reti all'attivo, tantissime in considerazione del ruolo. Cinque le presenze e un gol nella Slovenia. Srecko, che in italiano significa "fortunato", ha iniziato la carriera a Lubiana, per poi giocare con Dinamo Zagabria e Partizan Belgrado prima di andare in Germania a difendere i colori dello Stoccarda. Dove rimane una stagione per poi passare alla Sampdoria, con la quale vince lo scudetto nel '90-91. Katanec chiude come calciatore il 7 settembre 1994 a Maribor con la Slovenia che pareggia per 1-1 con l'Italia, seconda qualche mese prima a Usa 94. Dopo aver seguito il corso allenatori a Lubiana, per sei mesi allena l'Hit Gorica. Il 1 luglio 1998 a sorpresa gli viene offerta la panchina della nazionale dopo il rifiuto di Bojan Prasnikar di lasciare il Maribor Teatanic. La sua filosofia può essere sintetizzata così: «Nessun avversario può essere sconfitto se non c'è l'impegno e la concentrazione di tutti sino al triplice fischio finale». I risultati gli hanno dato ragione anche in virtù dell'annata di grazia di Zlatko Zahovic.

Con Rudonja tuttofare

OBLAK la vede così

«Tutto nella sfida con la Jugoslavia»

«**Nel corso** delle qualificazioni la Slovenia ha giocato bene, con grande acume tattico e disciplina sfruttando il momento di grazia di Zahovic. Katanec è conscio dei limiti di questa squadra. Sa di avere a disposizione un gruppo tecnicamente non eccelso ma che ha gran cuore, grinta e volontà di fare bene. Un neo è che se si eccettua Rudonja, che purtroppo spesso e volentieri bisticcia col pallone, non ci sono giocatori veloci e questo potrebbe essere penalizzante soprattutto con la Spagna e la Norvegia. La partita con la Jugoslavia è la grande occasione per la Slovenia. Per ovvi motivi i giocatori non avranno bisogno di essere stimolati. Un successo di misura o un pareggio sono alla nostra portata».

Branko Oblak (27 maggio 1947) è stato il miglior calciatore sloveno ai tempi della Jugoslavia unificata. Centrocampista dotato di grande tecnica e intelligenza tattica, ha difeso i colori di Olimpija Lubiana, Hajduk Spalato, Schalke 04 (Germania), Bayern Monaco (Germania), Spittal (Austria). Nella Jugoslavia ha disputato 48 partite, segnando sei reti. Ha partecipato al mondiale del 1974 in Germania e all'Euro 76. Attualmente allena il Rudar Velenje, dopo essere stato assistente di Zdenko Verdenik in nazionale. Durante l'Euro 2000 farà il commentatore tecnico per la televisione tedesca Zdf per le partite della Slovenia.

Il calendario

DEBUTTA CON LA JUGOSLAVIA

Data	Città	Ora	Partita
13 giugno	Charleroi	(20,45)	**Jugoslavia-Slovenia**
18 giugno	Amsterdam	(18)	**Slovenia-Spagna**
21 giugno	Arnhem	(18)	**Slovenia-Norvegia**

L'errore di Van Basten

Segue da pagina 18

te per leucemia, e si riaggregava ai compagni solo al momento di scendere nuovamente in campo.

Nell'altro girone, Olanda e Germania presero subito il sopravvento e si disputarono il primo posto in un acceso scontro diretto. Vinsero ancora una volta gli olandesi, con una grande dimostrazione di gioco corale. A secco i mostri sacri Gullit e Van Basten, furono Rijkaard e l'astro nascente Bergkamp ad avviare il rotondo 3-1 sui tedeschi. Le due semifinali erano dunque Olanda-Danimarca e Svezia-Germania e solo la seconda giustificava un minimo di suspense. Sino a quel punto, la Svezia, solida e compatta, aveva giocato meglio dei tedeschi.

Sul campo di Stoccolma fu un'altra musica. Un prodigio balistico di Thomas Hässler metteva subito la Germania in posizione di vantaggio. Berti Vogts aveva accantonato i suoi due fantasisti, Möller e Doll, a vantaggio di un centrocampo più muscolare. Alla fantasia provvedeva Hässler, in gran forma. La Svezia si scioglieva, davanti al carisma dell'avversario. Il solo Brolin animava le iniziative d'attacco e alla fine il 3-2 era un punteggio persino avaro per la superiorità tedesca. Ci preparammo tutti a rivivere l'ennesima sfida con i tulipani. E invece no. A Göteborg, l'Olanda e il suo mentore Rinus Michels, pagarono un prezzo altissimo alla loro presunzione. Squadra tutta d'attacco, sbilanciata a centrocampo e sguarnita in difesa, dove il libero Koeman era lasciato solo, negli ampi spazi, contro i terribili contropedisti danesi. Larsen, l'oscuro eroe di questi

Sopra, **Dennis Bergkamp supera Dmitrij Kuznetsov, centrocampista della Csi, ex Urss, presente per la prima e unica volta** (fotoBorsari)

Europei, colpì due volte e prima Bergkamp, poi Rijkaard a quattro minuti dalla fine, ci misero due pezze provvidenziali. Supplementari inutili, rigori. Ne vennero tirati cinque per parte e nove andarono a segno. Il solo, decisivo, errore fu firmato da Marco Van Basten. Il più forte attaccante del mondo, il protagonista degli Euro 88, chiudeva così il suo fallimentare torneo senza un gol all'attivo e con questa determinante stecca finale.

Göteborg, 26 giugno. Germania contro Danimarca, la forza della tradizione contro l'imprevedibilità del calcio. Duello impari, all'apparenza. Infatti i danesi si chiudevano in difesa, regalando l'iniziativa, preoccupati solo di chiudere dignitosamente la loro bella avventura. Erano stanchi, acciaccati, avevano perduto per infortunio giocatori importanti, non avevano nelle gambe una preparazione specifica. Ma nella loro porta c'era Schmeichel, un angelo, che volava a fermare tutti i palloni. La Germania arrembava, faticando a farsi largo nel traffico, scoprendosi fatalmente alle spalle, sin quando scattava il solito contropiede mortale, il gol di Jensen, che moltiplicava le energie danesi. E alla fine toccava proprio a Vilfort, il vincitore dolente, mettere a segno il colpo del ko. La Danimarca aveva vinto per caso? C'erano tre favorite, alla vigilia, Olanda, Germania, Francia, e i danesi le avevano battute tutte e tre, una dopo l'altra. Se caso era stato, evviva il caso. A tutti era sembrato piuttosto l'estemporaneo trionfo del calcio romantico, dello sport semplice sulle proprie degenerazioni.

UEFA EURO 2000
Supplemento del Guerin Sportivo n.22, Maggio 2000 - Direttore Responsabile: Ivan Zazzaroni
a cura di Rossano Donnini - ricerca fotografica di Maurizio Borsari - ideazione grafica: Eugenio Loi
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)
EUROGUERINO